

IL BACCHELLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

In Padova C. 5, arret. 10

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti. }

Padova 10 settembre.

AVVISO

Si avvertono coloro, i quali commettono copie del giornale, ora sotto l'uno ed ora sotto altro pretesto, che non se ne farà la chiesta spedizione quando non sia stato versato anticipatamente il relativo importo.

PIO IX L'AFRICANO

Sovra i campi insanguinati dell'Africa secoli addietro Publio Scipione conquistava il titolo d'*Africano*; colla vittoria di Zama, debellato Annibale, distruggeva la potenza di Cartagine, e di fronte alla Sicilia posava definitivamente le aquile romane, che poscia non ebbero rivali nella conquista del mondo.

Strane vicende!

Allorquando l'Italia fu divisa in varie parti, fu verso Tunisi, l'erede di Cartagine che spinse lo sguardo; e là sempre fiorenti i suoi interessi. Così la repubblica veneta con Angelo Emo faceva per l'ultima volta echeggiare i mari delle proprie vittorie; così nel 1842 il Piemonte vi preconizzava il risorgimento delle glorie della propria marina, che doveva poi confondersi con quella dell'Italia risorta.

Ma se l'Italia è oggi unita, e se nulla vi è in Africa che possa turbare la tranquillità e il lento pacifico sviluppo dei propri interessi, ecco che la Francia, invidiosa a torto, si oppone allo sviluppo degli interessi italiani, e vieta che vi esercitino i loro diritti.

C'è un bey, che dovrebbe esservi padrone; ma un po' il timore ed un po' la forza dell'oro, a lui prodigato ed ai suoi ministri, fanno sì che non si curi della propria indipendenza e dignità.

La Francia vi ha quindi un bel gioco: il suo console combatte a bacchetta, e come gli inviati romani facevano un circolo attorno ai capi stranieri, impedendo loro di uscirne senza avere prima assentito alle intimitazioni, così Roustan minaccia con bombardamenti se il si tarda ad uscire di bocca.

Variano i tempi, ma non variano le consuetudini; la Francia aveva trovato un bel gioco per far impazzire l'Italia; come un burattino si palleggiava Pio IX, e per anni ed anni per lui turbò da Roma la indipendenza italiana. Ma venne Sedan, e le marionette col loro impresario sparirono di botto.

Il gioco però era troppo bello; senza essere profeti né figli di profeti si poteva comprendere che la Francia vi si era avvezzata.

Tutto stava nel trovare la nuova marionetta.

E fu trovata ed il miracolo fu fatto.

Pio IX rinacque sui lidi d'Afri-

ca sotto veste del bey di Tunisi; ed indossò il turbante in luogo della tiara.

Il console Roustan tiene il filo misterioso!

Ed è bello vederlo arrabattarsi, adirarsi, divincolarsi; strepitare, urlare, minacciare; promettere a seconda dei casi bombe o gruzzoli d'oro, perchè l'abborrita Italia veda frustati i propri voti e danneggiati gli interessi dei connazionali; perchè la Francia irretisca di ferrovie il dominio del bey, si impadronisca dei latifondi, si sbizzarrisca a creare porti.

Così l'Italia non può nemmeno avere un cordone telegrafico che lo unisca a Tunisi.

E Roustan dalla rabbia e dalle smanie passa alle moine ed ai giochi.

E assiso sui ruderi dell'antica Cartagine, indossate le vesti sacerdotali, inaugura pomposamente un collegio di gesuiti, che spargeranno all'egida del nome francese la loro melliflua istruzione fra gli Arabi.

Si dirà che siamo in vena di scherzare; ma si può forse parlare sul serio quando si vede che la questione tunisina pare dormire? quando i nostri uomini di stato sembrano non avvedersi che bisogna scuoterla? che tutti si chiedono che cosa si fa, e a quale punto veramente siamo?

Eppure tutti tengono dietro alla *Riforma* colla massima attenzione per vedere le notizie che ne giungono e i continui pericoli che ci gravitano addosso a motivo della Francia, che del bey si è fatto a proprio uso e consumo un Pio IX redivivo.

Di questi può dirsi dunque a ragione che Roustan è Roustan, e che il bey è il suo.... servitore.

E per l'ufficio che ricopre questo bey in quell'Africa che fu teatro delle glorie del grande Scipione e della prima conquista del mondo, a constatare la differenza dei tempi chiamiamo pure il pseudo-dominatore dei ruderi di Cartagine col nome appropriatissimo e calzante di « Pio IX l'Africano. »

Per il 20 Settembre

È stato pubblicato a Roma il programma della Commissione per il festeggiamento del decimo anniversario del venti settembre.

Vi sarà una passeggiata commemorativa a Porta Pia; vi interverranno la Giunta, le Autorità, le Associazioni operaie e quelle dei reduci dalle patrie battaglie e le rappresentanze dell'esercito. A Porta Pia si deporranno corone sulla lapide che ricorda i nomi dei caduti.

Si andrà pure a deporre corone sulla tomba di Vittorio Emanuele II° al Pantheon. I vigili porteranno le bandiere che le città sorelle donarono a Roma. I fedeli, o vassalli del Municipio, porteranno le bandiere dei rioni. Potendosi, si adopereranno gli equipaggi di gala che servivano al Muni-

cipio di Roma (il così detto gran treno del Senato) prima del 20 settembre.

Si spera che vi intervengano pure le rappresentanze dell'esercito con la relative bandiere e il generale Milon, ministro della guerra. Le truppe di guarnigione faranno ala al corteggio.

I musei quel giorno saranno tutti aperti al pubblico.

Alla sera vi sarà grande illuminazione del Foro romano e del Colosseo a fuochi di bengala. Il corso sarà illuminato fantasticamente. Sulla piazza del Popolo e sulla piazza Navona si terranno grandi festival. Nelle altre piazze vi saranno concerti musicali.

RASSEGNA ESTERA

L'*Etoile Belge* ha da Berlino che in seguito al convegno di Friedrichshue fu conchiusa una definitiva alleanza offensiva e difensiva fra la Germania e l'Austria.

Vorremmo dire che questa notizia è della massima importanza; ma d'altra dobbiamo pure considerare che ciò potrebbe essere smentito nei riguardi dei termini con cui si esprime il giornale belga; come pure — il che è il più — devesi notare che l'alleanza delle due potenze è ormai cosa vecchia.

Invero si direbbe che prima era semplicemente difensiva; ed ora sarebbe stata mutata anche in offensiva. Ma se c'era prima il più, che cosa importa il meno?

C'era la base di un accordo sulle principali questioni, in ciascuna delle quali c'era il lato difensivo e l'offensivo; che cosa volevasi di più?

Per dare importanza maggiore alla notizia converrebbe sapere per quali speciali ragioni fu stretta.

Senza dubbio ha ragione il *Morning Post* nel sostenere essere ciò la conseguenza degli affari d'Oriente. E lo *Standard* a questo proposito assicura che la Bulgaria a giorni proclamerebbe la propria indipendenza aiutata dall'alleanza serba.

Può però la Russia provocare prima una guerra, mentre è uscita or ora da un'altra tanto terribile e che deve averla tanto disastrosa? Ciò mentre l'esercito austriaco rumoreggia ai suoi confini polacchi?

La confusione però è tale che le cose possono precipitare da un momento all'altro. Dal giorno del discorso di Gambetta a Cherburgo la fiducia nella pace è cessata; lo sgomento è entrato in ogni cuore.

Che cosa sono di fronte a ciò le dimostrazioni navali davanti Dulcigno? Nulla; la loro importanza svanisce.

Eppure l'opera di Gladstone in Oriente aveva cominciato a delinearci assai bene; ma l'incertezza, diciamo pure, la malevolenza della Francia troncarono ogni lavoro, e quel lavoro che prometteva tanto, si esaurisce davanti a Dulcigno.

Quale responsabilità si è addossato Gambetta colla propria avventatezza!

LE FESTE PER MAZZINI

A GENOVA

(Nostra corrispondenza particolare).

8 settembre.

(E.B.) — Ancora due parole sulle feste che si fecero in occasione della venuta dei milanesi fra noi. Ciò che avveniva domenica ve lo scrissi: però a completar que' pochi cenni buttati giù a vapore vo' dirvi che i firmatari della pergamena rinserata nella prima pietra pel monumento a Mazzini furono oltre al ff. di Sindaco, la signora Nathan ed altri intimi di Mazzini, lo scultore Costa e parecchi presidenti di Società operaie. Il cav. Gambato, notaio municipale, lesse l'atto di constatazione. Dopo di che si calò la

pietra nello scavo di fondazione profondo circa dieci metri, entro il quale eran discesi il ff. di Sindaco, Saffi, Costa ed altri rappresentanti i quali tutti gettarono sotto la pietra un po' di cemento con una cazzuola d'argento...

Lunedì mattina alla presenza degli ospiti milanesi fu scoperta la lapide posta sui muri della casa che diè i natali a Mazzini, e offerta a Genova dai nostri confratelli lombardi a ricordanza del di della visita che ci hanno fatto.

È di piccine dimensioni ma porta dei fregi bene eseguiti e la seguente bellissima scritta:

« Gli operai lombardi — Esultando accorsi — All'abbraccio — Dei liguri fratelli — Qui sulla terra — Di Colombo e di Mazzini — Con nuovo patto d'amore — Confermarono — La fede comune — I fraterni — Gagliardi proposti — Arra ed auspicî — Del futuro. — Genova 5 settembre 1880. »

La cerimonia dello scoprimento seguì fra gli applausi di una grandissima folla, l'eccheggiare delle bande e l'abbassarsi delle bandiere. Momento di solenne, indescrivibile esultanza!

Alle dodici fu un correre al porto: in quell'ora doveva aver luogo la gita sul mare coi piroscafi *Cipro* ed *Arabia* gentilmente concessi dal comm. Rubattino. Ma la numerosa compagnia di coloro che doveano prendervi parte fe' sì che ben due ore durasse l'imbarco. Non ne scapitò però il buon umore e l'entusiasmo dei milanesi non avvezzi al mare e la gioia dei genovesi che compiacevasi delle meraviglie dei primi per trovarsi in un elemento nuovo per molti di essi.

Era un bel contrasto fra gli evviva, il grido, le esclamazioni, dei milanesi e la naturale apatia degli altri pel mare. Questi non avevano che da gridare un evviva per festeggiar i primi, quelli si preoccupavano di cento cose, delle meraviglie dei panorami, dell'imponenza della vista del mare, della novità di una gita marinaresca. E la giornata non poteva essere più bella: il mare era uno specchio d'azzurro in cui si rifletteva il cielo nettissimamente sereno: il porto era tutto imbandierato: la folla aveva invaso il molo ed erasi riversata nelle barchette si fitte da parere un brulichio di delfini viste da lontano: insomma una vera fantasmagoria. Verso le due i piroscafi si mettono in movimento dopo aver preso a bordo circa duemila persone e corrono fin su Rapallo dopo di chè ritornano ed alle 6 rientrano in porto. Quelle quattr'ore ebbero il torto di volar troppo veloci!

Argutene se si stette allegri.

È sciocca ma di circostanza: Mentre si scuopre la lapide sulla casa di Mazzini un lombardo domanda ad un genovese:

— Apparteneva dessa questa casa a G. Mazzini?

— Non lo so, risponde l'altro, ma certo dev'essere una delle case nelle quali è nato.

Bravo il Cicerone!

visita degli operai confratelli ha cementato vieppiù quei vincoli di fratellanza che già ci legavano a loro: rendere un omaggio alla memoria del Grande maestro era l'unico mezzo di mostrare la nostra gratitudine a colui che tanto aveva fatto e sofferto per l'umanità e per la patria sua.

E nel cuore rimarrà scolpita la memoria di questi giorni di esultanza e di mesta compiacenza insieme. Ce lo dissero ieri i milanesi lasciandoci e cento e cento; lo ripetono loro oggi per mezzo mio!

Ed ora due parole sul Congresso Medico che si terrà a giorni in questa città.

Fervet opus per i preparativi. La munificentissima Duchessa di Galliera concesse il locale del nuovo nosocomio eretto a sue spese in Carignano per la esposizione degli oggetti d'arte medica ed è un fatto che già ben duecento sono gli espositori che concorreranno. La cifra, come vedete, è cospicua, perchè non bisogna dimenticare la qualità delle cose esposte che non possono perciò essere numerose come le colossali carote dei congressi agrari regionali.

A tutt'ieri poi le adesioni al Congresso erano già circa in numero di 1050 e ogni giorno se ne registra in media una trentina. Il palazzo dell'Università, è più precisamente lo spazioso salone di essa, ne sarà la sede. Vi si lavora a tutt'uomo per far le cose benino: il cortile dell'Ateneo si cambierà in ridente giardino: vi figureranno i busti dei due illustri botanici onore un di della nostra Liguria Viviani e De Notaris. Vi saranno zampilli d'acqua, tappeti erbosi, panneggiamenti ecc... S'è persino pensato a rendere più comodi certi luoghi che prima non l'eran del tutto. Capirete a che voglio alludere. E questo provvedimento era quanto mai necessario, specie in tema di congresso.... igienistico.

Il giorno fissato per l'inaugurazione della esposizione e l'apertura del Congresso è il 15 del corrente ed io farò del mio meglio per tenervi informati di questo avvenimento importantissimo.

Bravo il Cicerone!

CORRIERE VENETO

Il Comizio di Treviso

Anche la patriottica Treviso terrà la prossima domenica un comizio in pro del suffragio universale.

Come è noto sono 105 i promotori e vi figurano i più distinti liberali della città e provincia.

L'esito non può non corrispondere alla nobile iniziativa, tanto più che vi figurerà alla presidenza il deputato Agostino Bertani, che diede in uno suo scritto all'avv. G. V. Bianchetti alcune istruzioni che in parte benissimo potranno veni-

re attuate, ma non di certo tutte quante. Serviranno però di regola per altri comizii.

Varie associazioni concorreranno e non mancheranno di farvisi rappresentare anche alcune di Padova, fra cui quella dei *Reduci*, e la Democratica, nonché il nostro giornale.

Siccome anche da tutte le altre città del Veneto vi andranno rappresentanze, così noi non dubitiamo che il comizio riuscirà davvero imponente e degno del patriottismo della gentile Treviso, dove in ispecialità gli operai raffermeranno i loro diritti, essi che col lavoro e colla onestà sono la prima guarentigia della futura grandezza e libertà della patria.

Onore alla patriottica Treviso!
Onore ai generosi promotori!
Onore al popolo trevisano sempre primo nelle avvisaglie in pro della libertà.

Noi non dubitiamo dell'esito splendidissimo e della impressione che produrrà questo comizio sui nostri reggitori, e sulle classi privilegiate ostili all'uguaglianza dei diritti.

Possono queste lanciare i più plateali insulti contro gli operai; i loro animi gretti non possono riuscire a comprendere; le loro invidiuzze interessate possono farli immattare.

L'idea cammina, ed orgogliosa si va strada ovunque.

Da Piove

9 settembre.

Martedì, verso le cinque, si partivano da Piove, per andare ad incontrare e ricevere gli alunni dell'Istituto Turazza, una rappresentanza del Municipio, un'altra della Società operaia, colla bandiera, gli allievi della Scuola di ginnastica, pure colla bandiera, la banda musicale, ed una numerosa quantità di cittadini.

La sera istessa del loro arrivo quei giovanetti diedero nella Sala teatrale una rappresentazione drammatico-corale, dove riuscirono in qualche punto a strappare l'applauso del non poco numeroso pubblico.

Vi parà impossibile, non è vero, che con questi chiari di luna si sia riusciti ad ottenere un introito di quasi 300 lire? Eppure è la verità. Che volete? tale e tanta era la curiosità di sentire, e — siamo franchi — anche tanto il desiderio di portare il proprio obolo a quei tapinelli, che si sarebbe creduto che tutta Piove, in quella sera, si fosse data convegno in teatro.

Ed ancora il sesso gentile era egregiamente rappresentato. Primeggiavano, la elegantissima signorina M... P..., quel follettino della signorina O... T..., e... basta, per non trascrivervi tutte le lettere dell'alfabeto.

Ieri poi i sullodati giovanetti, comandati dall'egregio loro maestro di manovra, eseguirono alcune evoluzioni, che incontrarono l'unanime approvazione degli astanti e per la difficoltà dei movimenti, e per la precisione colla quale vennero eseguiti. Alla sera, in teatro, commedia di nuovo. Ci si andò sì, ma per ritornarsene ben presto. Il caldo era talmente opprimente, soffocante, che ben pochi riuscirono a tollerarlo.

Il municipio in questa circostanza ha voluto distinguersi facendo il prodigo, ed ha fatto bene; l'approvazione degli onesti non gli mancherà di certo.

Quanto prima, se le carte non sbaigliano, il nostro teatro si aprirà con uno spettacolo d'opera e — scusate se è poco! — anche ballo. In preventivo: *Rigoletto*, *Educande di Sorrento* e *Crespino e la Comare*. In quanto al ballo, non lo so. Chi vivrà vedrà.

Arve.

Da Saonara

9 settembre.

Anche quest'anno ebbi il piacere di assistere, gentilmente invitato, alla distribuzione dei premi agli alunni delle Scuole di Saonara e Villatorra.

Domenica, 5 corr., alle ore 8 e mezzo, nella sala della Scuola femminile si radunavano le autorità locali, molte signore e signori, ed un centinaio fra bambini e bambine, mentre gli altri 160 circa alunni non poterono prender parte, in causa della ristrettezza dello spazio. Il Sindaco, sig. Giuseppe Pittarello, non poté intervenire per una leggera indisposizione, e questa mancanza rincrebbe a tutti.

Facevano bella mostra di sé vari lavori in bianco ed alcuni ricami in lana, eseguiti dalle alunne della Scuola di Saonara, sotto la direzione della brava maestra, signora Carolina Fabbiani. Una signora, che pare se ne intendesse, mi diceva ch'erano lavori di un'esecuzione inappuntabile.

La banda di quel Comune, diretta ed istruita dal paziente ed esimio maestro sig. Francesco Fabbiani, rallegrò la festa. I maestri di Villatorra, signora Ambrogio Luigia e Parolari Giulio coniugi, fecero eseguire dai loro alunni alcuni cori, fra i quali quello napoletano « S. Lucia » un po' po' rovinato, se vogliamo dire la verità, e dei dialoghi (forse troppi), recitati abbastanza bene. Gli alunni poi di Saonara cantarono due bellissimi cori, accompagnati dalla banda, due cori di difficile esecuzione, avuto riguardo alla imperizia musicale di quei bambini. Se non prendo errore, l'uno era « L'Autunno » del maestro Stefano Tempia, parole dell'ab. comm. I. Bernardi — l'altro « Il paese natio » dello stesso maestro e parole di D. Capellina. La riduzione strumentale venne fatta dal nostro maestro Francesco Fabbiani.

Terminata la distribuzione dei premi, l'egregio soprintendente scolastico, don Antonio Moscon Gazza, parroco di Saonara, rivolse agli alunni parole affettuose, eccitandoli a perseverare nello studio, dimostrando come questo possa condurre, anche senza i mezzi di fortuna, alle più alte cariche, ad acquistare un blasone di nobiltà assai più rispettabile di tanti altri che non giovano a nessuno, ed anzi tornano a disdoro di quelli che li posseggono per la loro inerzia.

Li eccitò allo studio, non fosse altro, per il dovere che hanno verso la patria e verso sé stessi. Stigmatizzò quei padri e quelle madri, i quali, anziché curare la educazione gratuita dei propri figliuoli, li abbandonano all'ignoranza. Ai maestri ed alle maestre parlò con affetto, ringraziandoli in nome anche della Giunta municipale per le zelanti e faticose cure prodigate ai loro scolari.

In conclusione, rimasi soddisfatto di tutto e di tutti, e faccio le mie congratulazioni ai signori maestri e maestre, ed a coloro che sono preposti alla pubblica istruzione nel comune di Saonara.

Da Legnaro

10 settembre.

La fiera di Legnaro e le feste dell'8 e 9 corrente riescono meglio ancora di quanto potevasi sperare.

Nel giorno 8 fu colla distribuzione dei premi inaugurato l'edificio scolastico, il quale, se lascia a desiderare qualche cosa forse — per ragioni d'economia — dal lato estetico, offre però comodissime scuole oltrechè abitazioni ad uso dei maestri.

Bello e conciso fu il discorso d'occasione letto dal sindaco: un po' lungo ma ricco di ottime considerazioni fu quello letto dal maestro Maccaferri.

Parte della banda di Piove rallegrò tutta la mattina la festa — nel dopo pranzo poi il solerte presidente della Società filarmonica di Piove fece la grata sorpresa di far trovare sulla piazza l'intero corpo di musica e così si poté gustare un buon concerto e la

valentia del maestro signor Meriggioni non solo come direttore di quel corpo musicale ma altresì come compositore.

Alla sera ballo popolare e fuochi artificiali ottimamente riesciti.

Per la mattina del nove si temeva che in causa della pioggia riuscisse meschina la mostra di animali: certo il temporale della notte deve aver fatto mutare divisamento a molti di coloro che si erano proposti di correre a quella fiera.

Tuttavia quando si vide la grande affluenza di animali in bellissimo ordine distribuiti, sorse nell'animo di tutti il convincimento che opportuna e di certa riuscita è questa nuova istituzione della fiera in un paese come Legnaro, in cui quasi ogni famiglia alleva animali da grassa, paese che per comunicazioni si trova in rapporti continui d'affari coi più grossi mercati della provincia.

Affari ve ne furono molti — e le contrattazioni diedero poi molto guadagno agli esercizi di osteria e trattoria che erano affollatissimi.

Al dopo pranzo cuccagna, concerto, balli popolari e fuochi artificiali.

La famiglia Boscaro per concorrere al maggior lustro della festa illuminò con molto buon gusto parte del giardino e la palazzina, e con globi e fuochi d'artificio attrasse meritamente l'attenzione di tutti.

Tutto procedette col massimo ordine — a tutto era provveduto — e va perciò lodata la benemerita commissione che promosse e diresse la fiera.

In ambedue i giorni grande concorso dai vicini paesi ed anche dalla città: ed auguro a chi ha desiderio di passare allegramente qualche ora in campagna di non dimenticar per gli anni venturi la ricorrenza della fiera di Legnaro.

Bassano. — Scrivono all'*Adriatico*:

Sempre più cresce il lago dei malati accolti nel Civico ospedale, per la intolleranza religiosa che ora vi domina.

Non contente le suore di far recitare quattro volte al giorno le orazioni a tutti i malati, esigono adesso che ogni malato, appena giunto, debba confessarsi e comunicarsi.

Per quelli che le desiderano, niente di meglio; ma pegli altri, non vi sono dispetti, scortie e pie frodi, che esse non impieghino, sino a che, o bene o male, non raggiungano lo scopo.

Anche tempo fa alcune guardie doganali, che pur pagando L. 1,40 al giorno avrebbero diritto di non essere molestate, dovettero alla fine capitolare e contro voglia assoggettarsi a pratiche che le suore, meglio di tutti poteano comprendere quanto poco fossero sincere. Tant'è; per alcuni, religione o ipocrisia sono concetti che equivalgono.

Del resto, per tutti i malati il nutrimento è insufficiente e per i poveri dura il mal vezzo di metterli sulla strada ancor mezzo malati.

Dolo. — Il municipio di Dolo aveva mandato a Milano delle verghe di argento ed i conii relativi per le medaglie da distribuirsi agli alunni meritevoli di premio.

Eseguite le medaglie, furono spedite coi conii da Milano a Dolo, ma durante il trasporto in ferrovia vennero involate.

Martedì mattina si rinvennero presso Ponte di Brenta i conii, ma delle medaglie nessuna nuova.

Ier l'altro si procedette nel Teatro Garibaldi alla distribuzione dei premi; le medaglie involate furono sostituite con altre prestate dal municipio di Padova.

La festa riuscì brillantissima.

Mestre. — Il Consiglio Comunale di Mestre accettò il canone d'abbonamento al Dazio Consumo chiesto dal Governo nella somma di L. 22,500 cioè L. 1,300 più del canone vecchio.

Venezia. — Il consiglio comunale è aperto colla presenza di tutti i neo-eletti clericali.

Si procede all'elezione di 4 membri della Giunta in sostituzione di due mancanti, dell'Assessore Torielli e di un quarto Assessore da estrarsi a sorte.

Vengono posti nell'urna i nomi degli Assessori Ricco, Rosa, Leandro e Cattanei, ed esce quest'ultimo.

Procedesi all'elezione e risultano nominati a primo scrutinio i sigg. Malvezzi con voti 35, Torielli 32, Catta-

nei 32, Gosetti 26 sopra 43 votanti. In tale votazione il consigliere Nani ebbe voti 9, il cons. Balbi 6, il cons. Combi 6 e i consiglieri Brandolin, Caburlotto e Dall'Acqua voti 5.

Vengono nominati poi ad Assessori supplenti i consiglieri Centanini, Todros e Brandolin, a Revisori dei conti del 1880 i consiglieri Valmarana, Donà Francesco e Scandiani, e ad assistere il Sindaco nella determinazione delle Commissioni permanenti del Consiglio i consiglieri Fornoni e Chieraghin.

Udine. — La Commissione promotrice pel miglioramento della razza bovina in Friuli deliberò di spedire alcuni capi di bestiame all'Esposizione di Milano e perciò si proporrà al Consiglio provinciale la spesa di lire 500. Ha deliberato inoltre che sia proposto l'acquisto in Svizzera non solo di tori, ma anche di giovenche — e di proporre alla Deputazione provinciale che per i tori di Friburgo sia fatta una asta fra i committenti a loro rischio o vantaggio. Stabili inoltre che il co. R. Cattaneo e il sig. A. Pecile si rechino nella Svizzera a fare i contemplati acquisti e che la loro partenza abbia luogo nella III^a decade di settembre. Si prenderanno informazioni da persone del luogo, dal signor Gailard nella Svizzera, dalla Legazione italiana a Berna e dal signor Patrini a Milano.

CRONACA

Dazio consumo. — Dunque la è positiva: la nostra Giunta ha ottenuto quello che quasi riteneasi insperabile, e noi per primi, non guardando a partito, ce ne congratuliamo coi signori Piccoli e Morpurgo e ne li ringraziamo. Ma, perchè venne moderato l'aumento del canone daziario, non sono risolte tutte le difficoltà che si presentano in materia ed i nostri amministratori hanno ancora da sciogliere un problema: è conveniente procedere come pel passato quinquennio, o non piuttosto sarà meglio ritornare al sistema dell'appalto?

Si fece gran lode al Municipio perchè, con economie stragrandi, seppe ottenere un guadagno in confronto del canone pagato in precedenza dal Camerini.

Ciò è vero per quanto riflette gli anni passati, ma per quello in corso le statistiche hanno dimostrato inesorabilmente che la cosa andò ben altrimenti; causa gli scarsi raccolti s'ebbe una forte perdita, la quale apparirà ben maggiore all'epoca della vendemmia, così meschina in quest'anno che il gelo distrusse o impoverì le viti. L'esempio del 1880 deve aver persuaso anche i più illusi, quanto sia imprudente e dannoso il fondare un bilancio comunale sopra i redditi di un cespite così incerto, il commettere l'amministrazione di una città sopra il fluttuante introito del dazio consumo; deve aver persuaso infine che le spese per questa amministrazione sono enormi, tanto è vero che raggiunsero quasi la cifra preventivata, con quella ampiezza che era del caso, dagli appaltatori presentatisi al principio del quinquennio: presso a poco 200,000 lire!

E la diminuzione e l'altalena, per dir così, delle entrate del dazio, si faranno sempre più sensibili col procedere degli anni.

La fillossera che invade i vigneti, i bruchi distruttori dei cereali che ogni giorno si moltiplicano, tutti i flagelli di cui pur troppo vien colpita l'agricoltura e l'estendersi dei surrogati chimici devono creare un timore ben forte per chi faccia calcoli sopra il dazio consumo. E per la città nostra la questione è forse più complessa che non per altre.

Padova, è noto, ricava gran parte della sua ricchezza dalla popolazione avventizia: qui attratta dalla Università ed assai più dalle fiere. Ma l'Università, caduta ora in tanto discredito, non è così frequentata come un tempo.

Le fiere non sono più tanto animate, e coll'aprirsi di nuove ferrovie la gente non si riversa da noi in tanta copia come altre volte. E, più d'ogni altro reddito, il dazio consumo risente gli effetti

di tutto ciò, ed anche questo cespite si renderà ognor meno proficuo.

Quanto alle spese, queste all'incanto aumentano di giorno in giorno. Per l'elevarsi dei dazii governativi e comunali il contrabbando piglia una estensione sempre crescente e la sorveglianza non basta mai. D'altra parte è reclamato un miglioramento nella sorte degli impiegati ed il provvedervi costa molto e molto.

Concludendo: se pel passato quinquennio fummo ben lontani dal raggiungere gli sperati guadagni, che cosa sarà per l'avvenire, aumentato il canone daziario?

Di fronte a ciò, ci pare saggio partito il ritornare al sistema dell'appalto che offre sicurezza delle rendite, libera da ogni ingerenza dei componenti la Giunta nella amministrazione, e toglie qualunque sospetto che del corpo daziario si voglia fare una macchinetta per le elezioni.

Il governo istesso, che un tempo amministrava direttamente i dazi di consumo, ha compreso la convenienza di render certo questo reddito cedendolo ai comuni per un canone determinato. E la maggior parte dei comuni lo ha alla sua volta appaltato. Sulla moralità poi del sistema inutile discorrere, dopo che lamentammo più volte le sinecure di certi alti impiegati, le inconsulte gratificazioni e anticipazioni di paghe, le dannose parzialità verso impiegati immeritevoli, conservati al posto per ragioni di amicizie ed aderenze, mentre si usano per altri irragionevoli rigori, e tutti i rimanenti difetti dell'amministrazione attuale.

Ecco le ragioni per le quali ci dichiariamo, un'altra volta ancora, per l'appalto. Ma poichè è giusto che questo sistema offra tutte le guarentigie di una buona ed onesta direzione, sarà ottima cosa che la Giunta municipale chiami a sè alcune ditte solide, conosciute e pratiche in materia (quest'ultimo requisito soprattutto è essenziale) ed apra tra di esse una licitazione. Sarà questo il modo per ottenere un canone conveniente e certo.

Uva e qualche cos' altro. —

L'uva solletica un po' troppo la golosità del pubblico e specialmente quella dei ragazzi.

Difatti di continuo si sente che qualcuno penetra in questo o quell'orto per rubarla.

Si dovette anche ieri citare uno di questi furti. Chi sono i rei? Lo si ignora, e non si ha nemmeno ragione per nutrire alcun sospetto.

Sono i soliti ragazzi?

L'atto sta che questi si introdussero ieri in un orto in via Molin d'oro a mangiarsi l'uva, con questo d'aggravante che veduta una pentola di rame, pensarono bene di portarla seco.

Grave caduta. — Al Bassanello il signor Aurelio Bassi sta costruendo un fabbricato.

L'altra mattina poco mancò non si avesse a deplorare una grave disgrazia.

Difatti nel mentre si stava disponendo una grossa pietra, questa si spezzava e cadendo sul ponte rompena alla sua volta una tavola, e quindi quattro manovali venivano trascinati a terra.

Fortunatamente non riportarono che lievi contusioni.

Occhio ai cavalli. — Occhio ai cavalli! Eppure i nostri ragazzi vi usano ben pochi riguardi ed anzi si divertono a stuzzicarli.

L'altro ieri un fanciullo di anni 4, essendosi avvicinato troppo ad un cavallo, ne riportava un calcio pel quale rimaneva ferito al labbro inferiore.

Sua madre lo raccoglieva e lo portava al Civico Ospedale a farlo curare.

Caccia ai sorci. — Molta gente ieri notte si affollava davanti il pizzicagnolo del ponte San Leonardo. Si era difatti sentito nell'interno come lo sparo di un'arma da fuoco.

Qualcuno anzi, più premuroso, andò ad avvisare gli agenti di pubblica si-

curezza della vicinissima sezione di oltre fiume.

Di che cosa trattavasi?

Di una cosa semplicissima nella sua stranezza.

Il giovane del negozio aveva sparato per... spaventare i sorci!

Curiosità davvero!

L'omicidio di Terrazza. —

Erasi celebrata la consueta Sagra detta della Madonna; dal villaggio di Terrazza la gente ritornava pacifica alle proprie abitazioni.

C'erano fra gli altri un certo Pavanello ed un suo amico; avevano entrambi seco le loro amanti.

Erano forse assorti in colloqui amorosi quando furono loro addosso due individui, certi Chiarato e Bollettin che impresero ad insolentirli, e passarono poscia a vie di fatto colla intenzione di portar seco le due ragazze che in precedenza erano state amanti di essi.

Il Chiarato fu il primo ad investire il Pavanello con un bastone; l'altro a propria difesa estrae un coltello; non fu però in tempo di adoperarlo perchè gli fu addosso anche il Bollettin che ferivolo alle spalle. Il Pavanello si voltava allora contro il Bollettin e li conficcava il coltello nel ventre.

La compagnia si sciolse in una fuga completa; ma il Bollettin giunto a cinquanta passi di distanza cadeva morto a terra, mentre il Pavanello veniva nella propria casa dichiarato in arresto, perchè non lo si potè trasportare altrove a causa del sangue che sgorgava dalla ferita.

Invero il morto era un arnese da galera; ottime invece sono le informazioni sull'uccisore.

Sul disertore. — Le voci che si diffusero su grassazioni perpetrate da un disertore sono molto esagerate; giova quindi che il pubblico si calmi.

Campo dell'azione è in specialità il comune d'Arquà Petrarca; là egli si presentò alle varie case chiedendo da mangiare e bere; si offrì ovunque di pagare.

Fu davanti una casa dove gli fu chiusa la porta sulla faccia, che per vendetta sparò un colpo di fucile contro una finestra e si appropiò quattro galline di tenue valore.

Del resto continua ad aggirarsi armato per le campagne inseguito dalla benemerita la quale spera di arrestarlo, non dissimulando la difficoltà dell'arresto trattandosi che il disertore oltre di avere il fucile è munito di molta munizione.

Piccolo furto. — Erano conseguenza di molti risparmi; ma i ladri ci badano?

Fatto sta che una povera donna andò l'altro giorno a prendersi quattordici lire che teneva in un comò: erano spariti!

Quando? ognuno l'ignora.

Ciò non toglie però che su qualcuno non siano caduti i sospetti che potranno condurre alla scoperta del reo.

Lussazione. — Il domestico della famiglia Marinistava a cassetto della carrozza dei suoi padroni nel cortile destinato alle vetture alla stazione ferroviaria.

Il pover' uomo perdeva l'equilibrio e precipitava a terra, e riportava una lussazione al piede destro.

I suoi padroni stessi lo riconducevano tosto a casa nella carrozza.

Arresto. — Fu arrestato certo R. C. d'anni 14. Egli è indiziato di borseggio a danno di certo Ermegildo Zampironi.

Una al di. — In piazza Cavour.

— Come? tu hai rifatto amicizia con Tizio?

— Appunto.

— Se mi dicevi sempre ch'egli è un birbaccione, un arnese da galera?

— Verissimo; e ho dovuto rifare amicizia appunto per poterglielo dire tutti i giorni.

Bollettino dello Stato Civile

del 7

Nascite. — Maschi 1 — Femmine 0

Matrimoni. — Righetti Giovanni di Vincenzo, celibe, prestinaio, con Kutter Vittoria di Francesco, nubile, sarta; entrambi di Padova.

Morti. — Bertollo Anna di Luigi, d'anni 2. — Tonello Angela fu Gaetano, d'anni 72, casalinga, nubile. — Piccoli Rosa di Luigi, d'anni 3.

Due bambini esposti.

Tutti di Padova.

Schiapola - Trevisan Caterina fu Francesco, d'anni 75, villica, vedova, di Limena.

dell'8

Nascite. — Maschi 5 — Femmine 2

Morti. — Faccini Pietro di Anselmo, d'anni 1 e mesi 11. — Bellon-dini Ida di Giuseppe, di mesi 10. — Pintou Girolamo fu Valentino, d'anni 73, facchino, vedovo.

Tutti di Padova.

Callegaro Serafino fu Antonio, d'anni 29, villico, celibe, di Villa di Teolo.

Corriere della sera

Notizie interne

Furono arrestati a Firenze 40 socialisti in causa della venuta del re per la prossima rivista. Nulla giustifica tale misura poliziesca, perchè domani saranno qui circa 20 mila soldati. Figurarsi se potevasi temere una rivoluzione!

— A Chieti le Società Abruzzesi aderirono con frenetici applausi alla proposta del senatore Pepoli di radunare Congressi regionali e un Congresso di delegati in Roma per trattare la questione operaia.

— Il ministro Miceli da Cremona passerà a Torino per assistere alla distribuzione dei premi agli espositori di belle arti; poscia a Genova per la mostra medico-industriale.

— Parlasi del trasloco del questore di Napoli.

— Dicesi che l'ispettore di P. S. Lombardi e l'applicato Ceresa furono sospesi dalle loro funzioni e dal soldo per fatti di Napoli.

Notizie estere

Confermasi che la flotta francese si ritirerà da Dulcigno in caso venisse adoprata la forza.

— La *Republique Francaise* intima al ministero di eseguire i decreti 29 marzo. Intanto le accettazioni delle dichiarazioni divengono generali.

— Assicurasi che Andrieux, prefetto di polizia a Parigi verrà destituito; gli succederebbe Casseles.

— Confermasi che la Turchia comunicò alle potenze la sua decisione di consegnare Dulcigno anche ricorrendo alla forza. Alcuni però conti nuano a diffidare.

— A Puy si scatenò un terribile uragano per il quale tutto un sobborgo fu inondata e parecchie case crollarono.

Ad Enghien e altrove furonvi incendi cagionati dalle folgori, e parecchie vittime.

— Nelle miniere di Seahamm avvenne una tremenda esplosione, che fece crollare le volte, otturare gli accessi. Centocinquanta minatori vi rimasero sepolti.

UN PO' DI TUTTO

Un nuotatore fenomenale.

— Un bel saggio di nuoto ebbe luogo in questi giorni, sul lago Balaton. Un ungherese, certo Holoman Szekmysty, è partito il 29 agosto alle undici del mattino dal villaggio di Siofoker Melo ed ha attraversato tutto il lago a nuoto, senza fermarsi, sino al borgo di Balaton-Fured, ove si trovano i frequentissimi bagni appartenenti ai benedettini di Monte San Martino.

Questo intrepido nuotatore ha varcato in sette ore, la distanza fra i due punti, che è di 25 chilometri.

Una montagna in frantumi.

Fu dato il fuoco alle grandi mine che da un anno e mezzo si stavano preparando nella cava di pietre di San Benigno a Genova. Tali mine in numero di 125 consistevano in una galleria, sorretta da pilastri naturali, lunga 100 metri dilatantesi nel fianco della montagna per 30 metri; la massa calcarea del monte aveva sugli otto metri di base dei pilastri un'alzata di circa 70 metri.

Il materiale incendiario constava di 500 chilogrammi di polvere e otto casse di dinamite di 25 chilogrammi ciascuna.

Tali mine dovevano far saltare 210,000 metri cubi di roccia; dal mezzogiorno di ieri l'altro alle due si calcola ne sia saltata una metà e l'altra metà era ed è in via di seguire la prima, continuando la montagna a sgretolarsi, precipitando macigni d'ogni grossezza e detriti.

Le nutrici di un reale bam-

boccio. — Diva Giunone Lucina che presiede ai parti, scrive nel tuo libro d'oro i nomi delle nutrici scelte a far poppare il rampollo del re di Spagna.

La scelta è stata fatta; le concorrenti, come si comprende, sono state molte, ma la palma venne riportata da Maria Lástia dell'età di 23 anni.

Quale supplente venne prescelta Leocadia Fernandez di 22 anni.

Queste due fortunate balie porteranno un costume di velluto a fraugie di oro nei giorni di gala, e di velluto azzurro con bottoni d'argento nei giorni di festa ordinaria. Esse saranno pettinate alla moda delle donne di Guipuzcoa, con i capelli bipartiti sull'occhio sinistro e le trecce cadenti.

Fra marito e moglie. — Alla Rochelle in Francia i coniugi Maurin vivevano in così buona armonia, che furono costretti a dividersi dopo 30 anni e più di matrimonio.

In questi giorni Maurin scrisse a sua moglie una lettera di pentimento e chiedeva alla medesima che lo andasse a trovare dicendosi gravemente ammalato.

La povera donna ritornò al domicilio coniugale. Ma nottetempo, mentre la disgraziata dormiva, il marito le esplose due colpi di revolver, uno alle tempie e l'altro al cuore. Le ferite erano tutte e due mortali.

Il miserabile marito gettavasi quindi nel pozzo, ove annegava.

Cecità improvvisa. — Un penoso e singolare accidente avvenne durante le manovre al poligono di Vincennes.

Un giovane sargente-maggiore, certo Ferdinando Ma., trovavasi a venti passi dalla sua compagnia, alla quale faceva eseguire alcuni esercizi, quando passatasi improvvisamente la mano sugli occhi, esclamò: « Non ci vedo più! non ci vedo più! »

I soldati gli si affollarono intorno e constatarono che era stato assalito da improvvisa cecità. Aggiungasi che questo caso sembra prodotto dal prolungato abuso di bevande alcoliche.

La polvere di Dante. — Al Consiglio comunale di Firenze, Augusto Conti ha annunciato che la signora Adele Capei ha offerto in dono al Comune una scatola d'argento entro la quale è una presa di polvere tolta al sepolcro del divino poeta Dante Alighieri. La signora Capei prega il Consiglio ad accettare il dono ed a volerlo far custodire entro uno dei musei fiorentini. La Giunta propone di custodire quella preziosa reliquia nel Museo che si sta preparando nel quartiere detto di Leonora di Toledo, ove saranno collocate tutte le bandiere antiche possedute dal Comune.

Il Consiglio ha approvato.

Corriere del mattino

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri pubblica due decreti, con uno dei quali sono introdotte modificazioni nella costituzione del Consiglio superiore di marina, e con l'altro si provvede all'istituzione di un Comitato per i disegni delle navi.

— Alla Convenzione fra lo Stato e il Comune di Roma per le opere di interesse nazionale e lo sviluppo edilizio della capitale, il governo, tenendo conto delle considerazioni espresse dal Consiglio comunale, sembra disposto ad introdurre due modificazioni: la prima consisterebbe nel pagare in 25 anni anziché in 30 il contributo dei 50 milioni e cioè in due milioni all'anno — la seconda consiste nell'aggiungere una clausola per la quale il costo delle opere governative non dovrebbe mai superare la cifra totale del concorso.

— La Commissione d'Inchiesta sulle ferrovie italiane si riunirà il giorno 13 corrente in Firenze per tenere una serie di sedute nelle quali verrà fatta la votazione circa al sistema di esercizio da adottarsi, e verrà nominato il relatore.

L'Ufficio di Presidenza intanto si riunirà il giorno 9 per formulare un questionario speciale da sottoporre all'esame ed all'approvazione della Commissione.

— Fino dal decorso anno la Ditta Cirio cominciò l'esportazione dal circondario di Viterbo, specie in castagne.

Quest'anno molte altre ditte si agguinceranno a Cirio.

Notizie estere

— È imminente la presentazione alla Turchia di una nota sulla questione armena.

— La Turchia aveva chiesta una dilazione alla dimostrazione; nessuna potenza aggradi la proposta.

— Fino dal 6 in Lugano cominciarono le conferenze fra la Svizzera e l'Italia per regolare la pesca.

— Il *Vakit* dice che eventualmente la dimostrazione di Dulcigno sarà annunciata 48 ore prima con un ultimatum.

— Molte famiglie turche abbandonano la Bulgaria e si rifugiano nella Dobruscia.

— La Banca di Germania ordinò ai direttori delle succursali di Breme e Amburgo di sospendere i pagamenti in oro.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

BRUXELLES, 9. — *L'Etoile Belge* ha da Berlino che in seguito alle conferenze di Bismark con Haymerle, una alleanza offensiva e difensiva fu conclusa fra Germania ed Austria.

LONDRA, 9. — Il *Daily News* assicura che Bismark e Haymerle discussero la possibilità di un'alleanza con l'Italia; convennero di dover coltivare l'amicizia dell'Italia.

FIRENZE, 10. — Il re, il duca di Aosta e il ministro Milan sono arrivati stamane. Li ossequiarono tutte le autorità, distinti personaggi e le associazioni schierate in Piazza Cavour con bandiere e musiche. Il re, ed il principe sono saliti in carrozze con Milan ed il sindaco e, entrati in città, furono acclamati caldamente fino al palazzo Pitti. Il re, affacciandosi al balcone per ringraziare, fu dalla folla plaudito freneticamente.

La città è imbandierata e festante. Il Re ricevette quindi i Senatori, i Deputati e le Autorità locali. Lunedì il Re inaugurerà l'Esposizione Internazionale di Pittura del Comitato Donatello.

PARIGI 10. — Un telegramma da Berlino della *Republique Française* menzionando le asserzioni del discorso di Warnbukler riguardo a Waddington, le qualifica di pettegolezzi.

P. F. ERIZZO, Direttore.
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

La Deputazione del Consorzio Montà e Portello in Padova rende noto che a partire dal 1° ottobre p. v. l'Ufficio del Consorzio, sito in Piazza Capitaniato al civico numero 246 verrà trasportato in Via Leoncino al civico numero 317, secondo piano.
Padova il 30 agosto 1880.
(2275)

FARMACIA GALLEANI

(Vedi avviso in quarta pagina)

UNICA SPECIALITA'



BISCOTTINI PADOVANI
della premiata fabbrica



DI
A. PRIULI-BON

Leggieri, di facile imbibizione, col profumo il più delicato riescono quanto mai saporiti. Non subiscono alterazioni, eccellenti per qualunque bibita fredda, o calda, essi si prestano qual appetitoso complemento al desert di un banchetto, vengono poi raccomandati ai convalescenti, ai bambini. Si eseguisce qualunque spedizione con ogni cura e sollecitudine.

Il sempre maggior favore, ch'essi godono, tanto in Italia, che all'Estero, è la più bella prova della bontà dei suddetti. 2234

Si vendono esclusivamente in Padova alla propria fabbrica in Via Rodella numero 234, vicino la Piazza delle Erbe tanto al dettaglio, quanto in scatole di latta con eleganti etichette portanti la marca di fabbrica come la presente.

Avvertenza. — Sono pregati i signori clienti a guardarsi dagli spacciatori di contraffazioni domandando sempre dei Biscottini della premiata ditta A. Priuli-Bon.

TORTELLINI

PROVENIENZA GIORNALIERA.

Della rinomata fabbrica Gniudi Domenico di Bologna, si vendono esclusivamente nel negozio Farine del sig. Davanzo Ferdinando, Ponte S. Lorenzo, N. 4392. 2273

Antenore -- Pezziol

PIAZZA CAVOUR, PADOVA

Liquore premiato con diplomi d'onore, medaglie d'oro e d'argento.

È un liquore che si raccomanda da sé, ed i primi premi ottenuti in tutte le Esposizioni, alle quali compare, è un titolo più che sufficiente per decantare le sue proprietà igieniche, digestive e stomaciche nonché il suo piacevole sapore.

Vendesi presso i principali liquoristi, caffettieri e confettieri del Regno. 2222

CASINETTO

DI VILLEGGIATURA d'affittarsi subito

Elegante chalet ai Colli Euganei sulla strada fra Brosso e Tre Ponti, composto di cinque stanze padronali, cucina, e tre granai, con adiacenza di stalla per un cavallo, rimessa, porcile, pollaio, passerara e colombaia. Si affitta tanto solo col giardinetto, come con quattro o cinque campi annessi. Per le trattative rivolgersi all'agenzia Pacchierotti in città, ed alla sua Villa del Castello di Montemerle.

Dott. DEMPSTER

Chirurgo-Dentista Inglese

Ha stabilito di ricovere i suoi clienti a Padova alla Piazza dei Frutti numero 548, ogni venerdì e sabato, dalle 9 a. alle 5 p.

Venezia, Campo S. Moisè, 1462. 2272

D'AFFITTARSI

per il prossimo 7 Ottobre

un magazzino grande alla stazione ed una bottega grande con locali annessi in via Pozzo Dipinto — Rivolgersi al sig. Luigi Graziani, numero 3837 via Pozzo Dipinto. 2268

DA VENDERSI

UN BIGLIARDO uso, elegante, di forma moderna con tutto l'occorrente.

Chi credesse di applicare si rivolga al conduttore del Caffè Principale in Camposampiero. 2276

IL DOI FORE

LUCIEN CARLE

DENTISTA

di ritorno da Parigi riceve ogni mercoledì e venerdì al suo gabinetto in Padova in Via Stufa N. 3273 casa Tessaro. Rimette denti e dentiere perfezionate, ultima invenzione, che presentano tutta la solidità e leggerezza. Sono garantite anche per mangiare. Tiene gabinetto a Parigi e Vicenza aperto tutti i giorni. 2197

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste **Pillole Specifiche contro le Bleemorragie si recanti che croniche**

DEL PROFESSORE DOTTOR LUIGI PORTA

adottate dal 1853 nelle Cliniche di Berlino (vedi *Deutsche Klinik* di Berlino, *Medicin Zeit-schrift* di Würzburg — 3 Giugno 1871, 12 Settembre 1877, ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc. — I nostri medici con 4 scatole guariscono queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. — Per evitare falsificazioni di domandare sempre e non accettare che quelle del professore **SI DIFFIDA** PORTA DI PAVIA, della farmacia **Ottavio Galeani**, che *sola ne possiede la fedele ricetta*. Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 1.º febbraio 1870.

Onorevole Signor Farmacista **Ottavio Galeani**, Milano. — Vi compiego buono B... V... per altrettante *pillole profess. Porta*, non che *flacon polvere per acqua sedativa*, che

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALEANI, Milano, Via Meravigli.

Rivenditori a Padova: Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farm. all'Università — L. Cornelio, farm. all'Angelo — Zanetti, farm. — Bernardi e Durer, farm. — Roberti, farm. Via Carmine — E. Settorio, farm. — **Torino:** all'ingrosso Farm. Taricco, Piazza S. Carlo — Farm. Centrale Damiano già Depanis, via Roma — Farm. E. Riva, già Ceresole D. Mondo, via Ospedale, n. 5 — Frat. Brunero e C., negozianti di medicinali — Farmacia Barberis, via Doragosa — **Roma:** Società Farmaceutica Romana — N. Sinimberghi — Agenzia Manzoni, via Pietra — **Firenze:** H. Roberts, Farmacia della Legazione Britannica — Cesare Pegna e Figli, Drogheria via dello Studio, 10 — **Agenzia C. Finzi — Napoli:** Leonardo e Romano

da ben 7 anni esperimentò nella mia pratica, sradicandone le *Bleemorragie si recanti che croniche*, ed in alcuni casi *catarrhi e restringimenti uretrali*, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. **Porta**. — In attesa dell'invio, con considerazione, credetemi **D.ro Bazzini Segretario del Congresso Medico**. — Pisa, 21 settembre 1878.

Contro vaglia postale o B. B. di L. 2.20 si spediscono franche in tutta Italia; ed all'Estero spedizione in franchi oro. — Ogni farmaco porta l'istruzione chiara sul modo di usarla. — *Cura completa radicale delle sopradette malattie e del sangue*, L. 25. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o mediante consulto per corrispondenza franca. — La Farmacia è fornita di tutti i rimedii che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiedente, muniti, se si richiede, anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

2416

— Scarpitti Luigi — **Genova:** Moyon, farmacista — Bruzza Carlo, farm. — Giov. Perini drogh. — **Venezia:** Rottner Giuseppe, farm. — Longega Antonio, agenzia — **Verona:** Fini Adriano, farm. — Caretoni Vincenzo Ziggliotti, farm. — Pasoli Francesco — **Ancona:** Luigi Angiolani — **Foligno:** Benedetti Sante — **Perugia:** farm. Vecchi — **Rieti:** Domenico Petriani — **Terni:** Cerafoli Attilio — **Malta:** farm. Camilleri — **Trieste:** G. Zanetti — Jacopo Serrevalle, farm. — **Zara:** Androvic N., farm. — **Milano:** Stabilimento Carlo Erba, via Marsala n. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 72 — Casa A. Manzoni e C. via Sala, 16 — Paganini e Villani, via Borromei, n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

GRANDE NOVITÀ DEL GIORNO POMPA FILADELFIA

Fermiamo l'attenzione degli interessati sopra questo nuovo sistema di pompa, persuasi che l'utile che arrecano la loro semplicità e tenuissimo prezzo le renderanno ben accette a tutti.

Servono per prosciugamenti, espurgo pozzi neri, distillerie, concerie di pellami, riempimento di botti per l'innaffiamento delle strade e per tutti infine che desiderano estrarre acqua o materie anche spesse da cisterne, pozzi o qualsiasi deposito.

Prezzo della Pompa completa it. L. 80.

La Ditta tiene pure un grandioso assortimento di Pompe per travaso vino — Torchi per vinaccie a leva multipla ed azione continua — Pigiatrici ed altre macchine enologiche — Vecciatòj e Ventilatori per la pulitura del grano — Pompe per pozzi profondi — Locomobili e macchine fisse.

Per le domande dirigersi alla Ditta

2242

Milano **BALE E EDWARDS** Foggia
Si spediscono Elenchi Gratis dietro richiesta.



PROVINCIA DI BRESCIA CITTÀ DI CHIARI

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il 20 del corrente mese è aperto il concorso ai posti infraindicati:

Onorario annuo

- A — Reggente in questo Ginnasio Superiore parificato ai Regi L. 1536 00
- B — Incaricato per la Computisteria, Storia e Geografia in questa Scuola Tecnica parificata alle Regie 1500 00

I concorrenti uniranno all'istanza, da stendersi in bollo da cent. 60, gli allegati seguenti: *Fede di nascita e di cittadinanza italiana — Certificato di fisica costituzione sana e senza apparenti deformità — Certificato di buona condotta a sensi della Legge 13 Novembre 1859 — Patente di abilitazione all'insegnamento di conformità alla Legge anzidetta.*

La nomina del Reggente nel Ginnasio spetta al Consiglio Comunale ed alla Congregazione di Carità: quella dell'Incaricato nella Scuola Tecnica al Consiglio suddetto.

Le dette nomine saranno operative col principio dell'anno scolastico 1880 81 per un triennio quanto al Reggente, per un anno quanto all'Incaricato, e si riteranno vincolate all'osservanza del Regolamento per gli impiegati di questo Comune.

L'eletto, che entro cinque giorni dalla partecipazione della nomina non avrà presentato al Municipio la sua formale accettazione, si riterrà dimissionario. Dopo l'accettazione, non potrà rinunciare né abbandonare il posto, prima che sia finito l'anno accademico. Mancando a ciò sarà provveduto a sue spese al posto rimasto vacante.

Chiari li 2 settembre 1880.

per il ff. di Sindaco: **SCARPETTA Ass.**

2278

STAGIONE AUTUNNALE

PREMIATO STABILIMENTO IDROTERAPICO

LA VENA D'ORO

presso la città di **Belluno** ed ai piedi della pittoresca vallata del Cadore

(Altezza sul Mare met. 452)

I proprietari Fratelli Lucchetti rendono noto che durante i mesi di settembre ed ottobre accettano nel loro Stabilimento a prezzo di tutta convenienza e da stabilirsi, oltre chi intendesse di approfittare della cura in questa Stagione più che mai propizia, anche quei Signori e quelle famiglie che desiderassero villeggiare nell'amena e salubre posizione dove sorge la **Vena d'Oro**.

Per L. 8.50 compreso colazione, prauzo, cena ed alloggio.

Per informazioni rivolgersi alle Stabilimento.

2274

Si eseguisce Vighietti da Visita a L. 1.50 al cento

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M., il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli **BRANCA e Comp.**, Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché **vera specialità dei fratelli Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo: »

« 1.º In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.º Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.º Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici; »

« 4.º Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata; »

« 5.º Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente. »

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbri-fugo*, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(2109)

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali allezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

ANTICA **PEJO** ACQUA FONTE **PEJO** FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e regeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il *gesso*. L'acqua di **Pejo** ricca com'è, dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di **Pejo** è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per **Pejo** un'acqua controssegnata colle parole *Valle di Pejo* (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giullo con impresso **Antica Fonte Pejo — Borghetti**.

Agenzia della Fonte in Padova, Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia, N. 535 A.

(2155)